

«Una delle cose più belle sui monti era la veglia la sera intorno al fuoco. Si passavano in rassegna e commentavano i fatti della giornata». Solo chi non è nato nell'era della tecnologia moderna – o non ne è stato ingoiato – conosce la poesia di certe serate trascorse in montagna con il crepitio del focolare, magari insieme ai nonni, ad ascoltare storie: storie intriganti come quelle raccolte da Massimo Lardi nel suo nuovo libro. È un'esperienza tipica, nostrana, che forgia un certo modo di narrare, peculiarmente alpino; ma in realtà forse universale, tant'è vero che l'abruzzese Ignazio Silone – il quale presenta più di un'affinità con Lardi – confessa d'aver appreso la sua «maniera di raccontare» «da ragazzo, seduto sulla soglia di casa, o vicino al camino, nelle lunghe notti di veglia, o accanto al telaio, seguendo il ritmo del pedale, ascoltando le antiche storie».

Massimo Lardi – che in questi giorni compie ottantacinque anni! – continua a sfornare libri come un solerte fornaio panini freschi, croccanti, gustosi e genuini. La sua produzione libraria – che si concentra negli ultimi vent'anni, da quando cioè è andato in pensione – parrebbe anzi subire una sorprendente e vistosa accelerazione.

Ed ecco quindi, dopo i *Racconti del prestino* e *Quelli giù al lago*, questi gustosi *Racconti del Cavrescio*. Il Cavrescio, «che si estende in mezzo alla prateria tra la strada per Cantone e il Lago, tra l'Aqua e l'Aguasela, cioè il fiume e la gora del mulino», è la fetta di Le Prese dove abitano Massimo e sua moglie Vera. La località non fornisce la materia dei racconti, ma funge da cornice extratestuale alla raccolta, o meglio, come si legge nella bella introduzione, da levatrice.

Spesso i racconti sono ambientati nella nostra valle, sui nostri monti, in riva al lago, ma non mancano tappe che si spingono fino a Roma, a Torino, in Baviera, in Australia. L'ispirazione viene sempre – ci si può scommettere – dalla realtà; sono anzi tutte storie vere, quelle di Massimo Lardi, magari un po' camuffate o ritoccate o mitizzate, ma colte dalla vita reale, dalle esperienze dei familiari, degli amici, dei conoscenti. In gran parte descrivono il mondo rurale e contadino che fino a pochi decenni fa caratterizzava le nostre contrade: storie di uomini e di animali, di pastorelli e di contrabbandieri, di cacciatori e braccionieri, di disertori, profughi e passatori, di ribelli e di uomini assetati di libertà, giungendo perfino al racconto poliziesco. Sono avventure e disavventure memorabili, viaggi di «turisti», di emigranti, di pellegrini, iniziative personali e scoperte fortunate, coronate dal successo o dal fallimento, in bilico tra il destino e la Provvidenza. Storie che spesso – come la tragedia dei cacciatori di Viano, il passaggio dell'orso in valle, o l'infinita epopea degli «sfrosatori» che cercavano di farla in barba alle guardie di confine – sono entrate nella memoria collettiva, ma che Massimo Lardi, per primo, ha restituito in una forma pregnante e permanente, per consegnarla ai po-



Racconti del Cavrescio, il nuovo libro di Massimo Lardi

steri. E poi aneddoti (ma sono piccoli racconti anch'essi): episodi originali, tragicomici, scherzosi, soggetti curiosi fotografati in momenti clou e significativi.

Ancora una volta la storia locale si fa universale: il mondo illustrato da Massimo Lardi racconta non solo la storia valligiana, ma in qualche modo la storia «umana», con sorprendenti trame di amori e di amicizie, di ingenuità e di furbizia, di ambizioni e impazienze, di virtù e meschinità, di esplorazioni, invenzioni e sotterfugi, di rancori e perdoni; storie allegre e divertenti, storie atroci e strazianti, di disgrazie e di miracoli, storie lette con gli occhi di un cristianesimo popolare.

Arricchiscono il volume brani eruditi dedicati a figure che si stagliano maestose nei secoli passati della nostra terra: Paganino Gaudenzio (raccontato dentro la cornice di un incontro tra Piero Chiara e Felice Menghini), Benedetto Iseppi e la sua predica del progresso («da troppi fraintesa e strumentalizzata»), Baccio Emanuele Maineri (autore di un romanzo gotico ambientato nella Valle di Poschiavo), il poeta dialettale Achille Bassi, e l'immane barone de Bassus, anche lui amante del Cavrescio, già protagonista del noto romanzo storico di Lardi, qui raccontato in un episodio che espone le sue due anime, quella bavarese e quella poschiavina. Si accodano alla rassegna nostrana il profilo di un tedesco di spicco, Josef Müller, oppositore di Hitler della prima ora e amico di Pio XII, nonché la figura di Ernesto Che Guevara, demitizzata attraverso le esperienze di due *aficionados* sulle tracce del loro idolo. Si aggiungono infine alcuni incontri dell'autore con personaggi famosi dello spettacolo e della cultura, come Ennio Morricone, nel tentativo di realizzare un'opera musicale su Jürg Jenatsch, e lo scrittore Eugenio Corti, con cui Lardi – spinto da una sincera ammirazione – alimenta una bella amicizia.

Si colgono, in molti racconti, alcuni tratti dell'autore o proiezioni autobiografiche, giacché Massimo Lardi vive i suoi personaggi «dal di dentro», con la sua prospettiva, con la sensibilità che gli è propria (forse anche per questo motivo, per via d'una certa immedesimazione autoriale, tutti i protagonisti sono maschi).

Una bella conferma viene anche dallo stile. La penna di Massimo Lardi si fa agile, più esperta, segnando un'evoluzione. La forma espressiva è suggestiva, essenziale, snella, efficace, con un'ammirevole capacità sintetica; a tratti si affacciano brani un po' troppo enfatici ed epici, ma non di rado servono anche quelli a raggiungere una *pointe* o a dare una pennellata di umorismo. Varie pagine fanno pensare a nomi noti e certamente cari all'autore, come Giovannino Guareschi, Mario Rigoni Stern, Mauro Corona. La limpidezza e la freschezza della

lingua, schietta e godibile, sono insieme alle trame avvincenti i connotati più salienti di quest'opera di Massimo Lardi.

Se è vero che la letteratura, come la filosofia, se ne va povera e nuda, come non condividere questa conclusione di un suo racconto: «la poesia è un gran lusso che ben pochi si possono permettere». Ed è un lusso, per noi valposchiavini, poter annoverare uno scrittore come Massimo Lardi tra le nostre fila. I *Racconti del Cavrescio* meritano senz'altro di figurare tra le cose migliori della produzione letteraria del Grigione italiano e costituiscono un ottimo libro di lettura, che dovrebbe essere adottato anche nelle scuole grigionesi.

Grazie, caro Massimo! Tanti auguri! *Ad multos annos!* Continua a regalarci i doni del tuo talento e del tuo impegno!

Andrea Paganini



Massimo Lardi in compagnia della moglie Vera

RASSEGNA CULTURALE STREGHE!

Gli «strion» della Valposchiavo tra XVII e XVIII secolo

Venerdì 17 settembre, alle ore 20.30, presso la Sala Torre di Poschiavo, ci sarà il penultimo appuntamento della rassegna culturale «Streghe!» con la conferenza sui processi agli stregoni, organizzata dalla Pgi Valposchiavo. La studiosa ed esperta Cristina Giulia Codega parlerà in sala della ventina di processi a uomini accusati di stregoneria a Poschiavo.

Nel celebre manuale *Malleus Maleficarum* di fine Quattrocento la donna era considerata origine del peccato, «cosa peggiore della morte» e «nemico blando e occulto»; ciò spiegherebbe l'accanimento degli inquisitori nei confronti delle presunte «streghe» sospettate e condotte a morte per stregoneria. Tuttavia, in alcuni stati europei, stando allo stadio attuale degli studi, il numero di processi contro «streghe» e «stregoni» giunsero alla parificazione, in altri addirittura quello degli uomini superò quello delle donne.

Proprio di «stregoni», ossia casi di uomini processati e condannati, si parla in questa occasione. L'attenzione viene posta sulla Valle di Poschiavo, dove si consumò una cruenta caccia alle «streghe» tra XVII e XVIII secolo. La testimonianza di questa persecuzione ci è fornita dalla grande quantità di incartamenti conservati presso l'archivio comunale di Poschiavo. Non solo donne furono condotte dinanzi al tribunale laico valligiano, organo al quale, dal XVI, fu affidata la giustizia di persone sospette di essere depositarie dell'arte di stregoneria: su una totale di 130 processi certamente istituiti, 21 risultano a carico di uomini, numero piuttosto elevato.

Chiunque poteva essere implicato in accuse per stregoneria: donne e uomini di diverse età, ceti, stato civile e professione religiosa.

In quest'occasione si esamineranno i 21 casi sopra menzionati facendo emergere gli aspetti più interessanti di questo studio curato da Cristina Giulia Codega.

Cristina Giulia Codega (Tirano, 1988), insegnante di professione, si è laureata con lode in Scienze Storiche presso l'Università statale degli Studi di Milano discutendo una tesi di laurea relativa ai processi di stregoneria in Valposchiavo.

Si è occupata e si occupa tuttora dello studio di questo complesso fenomeno dal quale ha ricavato delle pubblicazioni scientifiche e divulgative tra le quali si segnalano: *Un'insolita procedura. Il particolare caso delle «Meneghine», streghe poschiavine inviate al giudizio dell'Inquisizione di Como nel 1709*, in «Quaderni Grigionitaliani» (84/3, 2015), pp. 44-61, *Il lamento delle «streghe»: «Lassem giù che dirò la verità». Il tramonto della stregoneria in Val Poschiavo (1674-1753)* in «Bollettino della società storica valtelinesa», (68, 2016), pp. 113 – 140 e *Una valle alpina alle prese con la stregoneria: Poschiavo tra XVII e XVIII secolo*, in Federico Zuliani (a cura di), *Una nuova frontiera al centro dell'Europa. Le Alpi e la dorsale cattolica (sec. XV – XVII)*, Franco Angeli, Milano, 2020, pp. 253-273 e *Come aquiloni neri portati dal vento. La persecuzione delle «streghe» e i processi di stregoneria in Età Moderna*, in Valposchiavo una Svizzera speciale, Ticino Manage-

ment, Lugano, 2020, pp. 44-53. È stata collaboratrice scientifica per la realizzazione della mostra allestita a Poschiavo *Streghe! Storie di persecuzione in Val Poschiavo* e ha collaborato alla realizzazione del prodotto cinematografico (Trailer) *Mi la verità l'i dita come controllore della fedeltà storica*.

Appuntamento

– Gli «strion» della Valposchiavo tra XVII e XVIII secolo
Venerdì 17 settembre 2021, ore 20.30, Poschiavo, Sala Torre

Informazioni

Il programma della rassegna si trova su: www.valposchiavo.ch/streghe. Previsto in sala un piano di protezione contro la diffusione del Covid-19. Consigliabile la prenotazione dei posti a sedere

La conferenza che fa parte della rassegna «Streghe!» gode del sostegno di: Promozione della Cultura Comune di Poschiavo, Comune di Brusio, Promozione della Cultura Cantone dei Grigioni, Repower L'energia che ti serve, Banca Cantonale Grigione, InfoRLife, Saponeria Wanda, Fondazione Ernst Göhner, Fondazione Boner, Fondazione Willi Muntwyler, Fondazione Oertli, Fondazione Stavros Niarchos, Plozza Vini, Millesassi Triacca Vini, Tipografia Menghini.

Informazioni

Informazioni e prenotazioni:
Pgi Valposchiavo – valposchiavo@pgi.ch
T 0041 (0)81 834 63 17

«La luna nel baule»: presentazione del romanzo di Daniele Dell'Agnola a Coira

In «La luna nel baule», l'ultimo volume della *Colana letteraria Pgi*, l'autore Daniele Dell'Agnola presenta

chio di un'esperienza collettiva. *La luna nel baule* si rivela così un ponte ideale che congiunge il passato e il futuro e abbraccia quattro genera-

Laura Curino, Ioana Butu e Silvana Gargiulo e ha composto le musiche per la lettura scenica di *Il fondo del sacco* di Plinio Martini. Scrive per